

## Gennaio 2021

---

Signora **Marianna Lori** da Monterotondo (RM), da sempre ripeto che ciò che viene propinato in rete (articoli di gente che non ha mai consultato libri e/o documentazioni ma operato copia e incolla dalla stessa rete) è da prendere con le "molle": l'approssimazione condita dalla faciloneria è sempre in agguato. Il fatto è poi che anche i professori che insegnano provengono in gran parte da studi e "tesi" aventi medesime fonti e percorsi. Non ci sono più le visite nelle biblioteche, negli archivi, ormai la cultura vera è morta soppiantata da cinema, moda, teatralità, una volta a compendio, ora uniche fonti. La società stessa pericola nei suoi costumi, nella sua educazione, perché pur essendo democratica e libera (la nostra) non ha più né regole né autorità, e ne dovrebbe avere perché la libertà - come tutte le istituzioni che riguardano la collettività, e che non è un esercizio e diritto singolo - è regola e limitazione ed ha dei confini facili che sono dettati dal rispetto individuale reciproco di tale funzione. Chi non rispetta prima o poi non viene rispettato. Ecco il perché temo ci conduca prima o poi ad una deriva sostanziale. Ecco fatto: si sorbisca un panegirico non dovuto da parte di un tizio che scrive e opera in quella famigerata rete che critica.

Il vassoio (cm 31x20), ottenuto da un'argilla "ball clay" (intesa come un'argilla ad alto tenore di caolino), benché bianca, non è porcellana (che tra l'altro viene cotta a temperature più alte) ma una terraglia smaltata. Ciò che ha visionato su internet è l'offerta di un rigattiere che neanche sa cosa sia lontanamente la "bonne china" - per lui "bonacina" (sic), fatta con avorio in polvere e argilla (sic) - ovvero una porcellana contenente caolino, 20% di feldspato e 35-50% di ossa animali, resistentissima, e che alla luce dà una trasparenza bianco avorio. La porcellana comune dà, invece, sul bianco puro e azzurro, la sua ceramica, signora, nessuna, perché la luce non l'attraversa essendo un'argilla secondaria bianca con, oltre al caolino, componenti quali carbonati, ossidi, quarzo, non eccessivamente depurati. Probabilmente si tratta di una ceramica francese prodotta a Sarreguemines nei primi del '900, vista la tipologia. Valore: 60 euro al massimo.



---

Signora **Federica Antolini** - senza mandare alcuna misura! - chiede informazioni circa 3 pezzi in porcellana. Le due damine con base firmata G. Cappé, sono prodotti dozzinali tipo Capodimonte. Il milanese Giuseppe Cappé (1921-2008), coroplasta, lavorò con modelli e stampi all'IPA, fabbrica milanese di porcellana industriale, da dire, imitato, anche per la bassa qualità, da molteplici aziende in Italia. Valore: 100 euro la coppia, per chi adorna la casa di bomboniere! La terza opera, una "Villanella" firmata "G. Pellati", presenta il popolare marchio di mero riferimento a Capodimonte: la "N coronata", ed è stata prodotta a Usmate Velate, in quel di Monza, dalla I.P.A. (Industria Porcellane S.p.A.) leader in Italia per tazze e tazzine. Questa, rispetto alle altre due, presenta viceversa un'ottima modellazione, e pur soggiacendo agli stereotipi dell'opera in serie, non è scevra di un'impostazione coloristica di richiamo. Prodotto seriale ma di alta fascia, vale sui 350 euro. Tutte le statuine sono cose non antiche.



La signora **Simona Gorreri** manda in visione tre piatti in ceramica popolare che sono stati artatamente invecchiati. E mi spiego meglio con una semplice spiegazione per renderne edotti anche altri lettori. I piatti di terracotta invetriata in questione sono, per disegno e formatura, suppellettili da mensa quotidiana e farebbero riferimento all'Ottocento il primo (diametro 19,5 cm), e al Settecento e Seicento il secondo ed il terzo (22-23 cm). Però... però, girandoli, si vedono degli attaccagnoli (a buco o a occhio) creati ad hoc per poterli collocare a muro. Ebbene: tale pratica, iniziata nel '900 e proseguita sino ai giorni nostri, viene effettuata o per piatti istoriati e importanti da parata o per riproduzioni di piatti antichi, anche "poveri" e da mensa quotidiana che, però, presenterebbero lo stato deteriorato solo se realmente usati per decenni oppure, appunto, come quelli in oggetto, se resi tali allo scopo di farlo credere, ma commettendo l'“errore” di crearli con gli "attaccagnoli". Concludendo, si tratta di pezzi recenti antichizzati, validi solo per arredamento e del valore di una ventina di euro cadauno.

L'edicola (cm 46x68) con Madonna indicante un "Bambinello" (rimosso) è ottocentesca/novecentesca; era tipica, con pseudo ex scapolari appesi, di tante case bene del sud Italia. In genere le Madonne sono riccamente vestite, con testa e mani in cera. La sua sembrerebbe, invece, in cartapesta mista a gesso. Tali edicole non sono affatto apprezzate nel, fossero anche integre ed in buono stato. La sua, così com'è bruciacchiata, non ha alcun valore.





Il signor **Andrea Gigante** manda in visione la tavola (cm 28x41) di una battaglia tratta da un dipinto di Salvator Rosa (1614-1673). La sua propedeutica disamina è probante: l'opera è una copiatura tratta dal quadro del Rosa, eseguita da un mestierante che sapeva il fatto suo. La fattura del retro e della firma la indicano sicuramente novecentesca. Indicherei una valutazione di 1.200 euro, per la richiesta nel mercato di tali soggetti e per l'ottima fattura.



Signora **Kristina Koskoska**, il suo servizio da dolce in porcellana da 12 è marcato F.D. Chauvigny, cittadina francese della Normandia. Realizzato negli anni 80-90 del Novecento, vale sugli 80-100 euro.



Signora **Sonia Paganesi**, le sue ceramiche su tipi "Capodimonte" sono state realizzate da una fabbrica di Bassano negli anni 60-70 del '900. Valgono sui 30/40 euro cadauna, ma in tritico: i due eguali più il centrale ad anse di nudi, sui 150 euro.



Il signor **Paolo C.** - senza inviare misure! - chiede informazioni circa un quadro su tavola. Si tratta di una riproduzione della "Predica agli uccelli di S. Francesco" ed è la quindicesima scena delle storie del Santo nella Basilica in Assisi negli affreschi di Giotto. Nessun valore, se non poche decine di euro se si tratta di dipinto e non di stampa o oleografia.

Gli altri due quadri a firma A. Del Moro (autore che non conosco) sono cose di piacevole mano, arredativi, da 150 euro l'uno.



Signor **Marco M.**, il suo quadro (cm 30x39) firmato De Conink P.L. (1828-1910), fosse dell'artista francese - autore raro sul mercato - varrebbe sui 2.500-3.000 euro, specialmente per il soggetto rappresentato: fioraia romana (il pittore soggiornò anni in Italia). Ma... ma immagino che lei avrà scaricato il lotto così come veniva proposto nell'asta on-line, e avrà, vero, la ricevuta d'acquisto? Me la mandi.







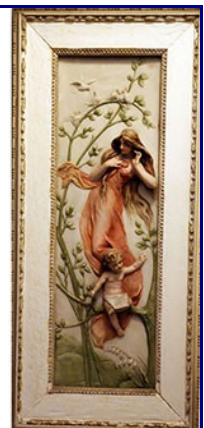
Il signor **Edmondo Massa** pone alla mia attenzione alcune opere. Due disegni (cm 24x36) di Teresa Gazzo (1901-1994), pittrice genovese di splendida mano: il mercato non ha proposto negli ultimi anni (a livello nazionale) sue opere, pertanto, al momento l'artista non ha che quotazioni locali. Valore: 100-150 euro l'uno.

Olio su cartoncino (cm 40x30) di Oreste Paltrinieri (1873 - dopo il 1951), pittore veronese paesaggista: sino agli anni 2000 il mercato proponeva opere come quella inviata in visione intorno ai 1.000 euro. Ora, invece, all'ultima aggiudicazione (lotto andato invenduto in altre aste che lo assegnavano ad alti prezzi) presso Pandolfini Firenze, settembre 2018, il lotto 657 (due opere: cm 30x40 e 40x50) stimato 200-400 euro, è stato assegnato a 562 euro! Che dirle?

Il bassorilievo in bisquit, tipo Liberty ma non mi pare con le caratteristiche precipue del periodo - diciamo un tardo Liberty - vale sui 150 euro.

Il piatto in ceramica (cm 30x24) anni 60 del Novecento, che mi ricorda le manifatture di San Marino (Titano o Marmaca), vale sui 40-60 euro.

L'acquarello su cartoncino (cm 24x33), seppure di leziosa mano, nulla ha a che fare con l'inventiva pastosità deliquescente del sommo De Pisis: 50 euro. E ci siamo detti tutto.



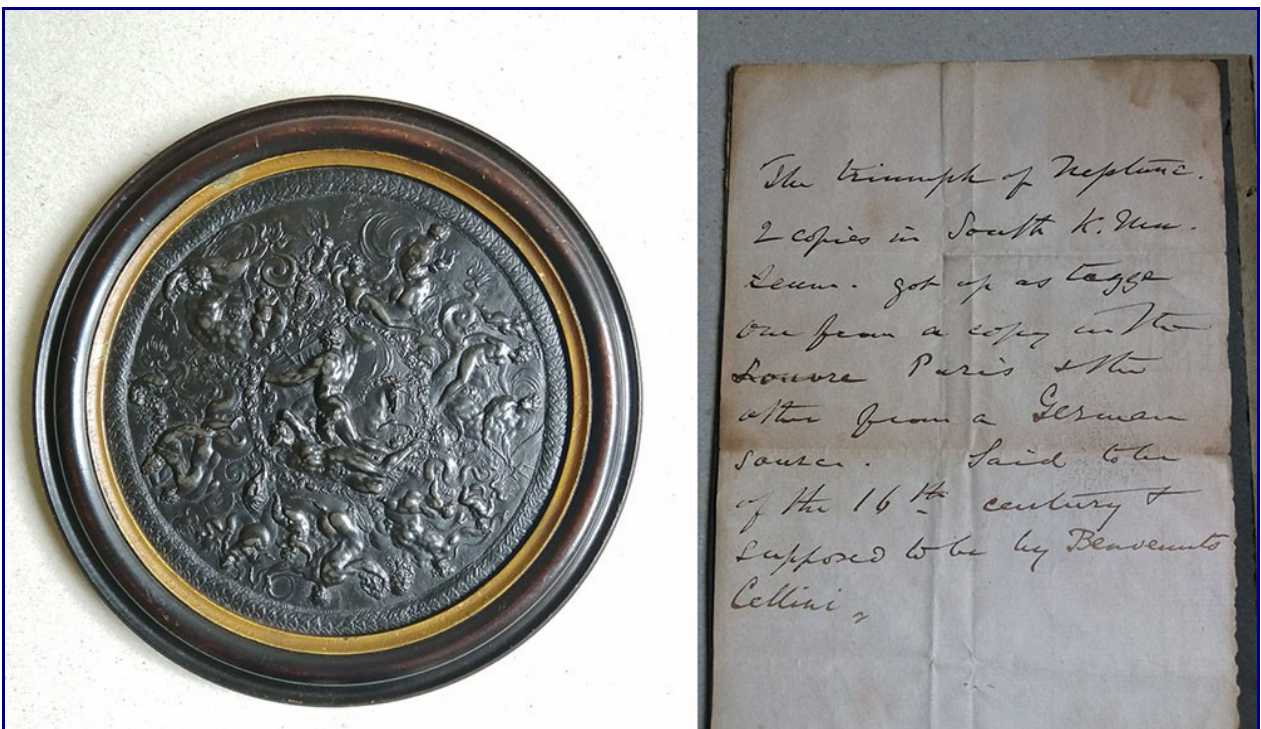
Signor **Francesco M.**, il suo crocefisso (cm 5) risale ai secoli 1600/1700. Non v'è scritto sulla croce: "18" ma INRI che è il "Titulus Cruci" che si apponeva sul patibolo del condannato ad indicarne la colpa, ed INRI va ad indicare in latino le iniziali dell'espressione IESUS NAZARENUS REX IUDAEORUM (Gesù Nazareno Re dei Giudei), e proclamarsi tale - come aveva fatto intendere Gesù - in una Regione governata da Roma e sotto l'imperatore Augusto, era un reato di sedizione grave. Valore: sui 50 euro in quanto il crocefisso è lesionato.

La medaglietta, forse opera cinquecentesca o anche più tarda (da un verso ha una Madonna coronata con Bambino tra gli Angeli e dall'altro un Cristo coronato a mo' di Croce, anch'esso tra Angeli), vale sui 150-200 euro. Mi raccomando non li pulisca in nessun modo.





Signora **Lorella Colombo**, primariamente, non so cosa lei intenda per cornice Carlo X riferendola alla sua (!) che è cosa novecentesca e non certamente nello stile del re borbonico. Riguardo poi al tondo, un bassorilievo in peltro di cm 20, è da visionarsi dal vivo. Il foglio che lo certifica di Benvenuto Cellini non vale, anonimo com'è, nulla. Pur tuttavia, non mi risultano lavori in peltro del grande orafo e scultore fiorentino, né noto nelle figure un'incisione ragguardevole. Mi sembra, come indicato anche dal foglio inglese, una copia da originale, semmai presente altrove.



Signora **Chiara Concu**, il cornetto in terracotta smaltata ritrovato fortuitamente nel giardino adiacente una chiesa del XII secolo, è certamente attinente a quelle pratiche apotropaiche di culto che tendevano a condurre la religione e gli elementi magici e demologici su un piano di salvaguardia dai influssi negativi e a porre la persona nella buona sorte. Il colore rosso ed il corno ne erano i tangibili amuleti. L'attaccaglia del suo cornetto potrebbe essere, in mancanza di patine evidenti, in zinco. La collocazione epocale dell'oggetto potrebbe benissimo essere tra il XIV secolo



e il XVIII (ci vorrebbe visione diretta) ma per il suo valore (ha anche una rottura) solo generalmente documentativo (che lo pone, foss'anche medievale, al riparo da segnalazioni a chicchessia) non mi pare necessaria. Lo conservi come presidio giocoso di buona ventura che anch'io le auguro per questo nuovo anno.



Il signor **Luciano Mancini** mi chiede valutazione di una natura morta (cm 28x41) firmata Vito Apuleo. Ora, io conosco tale nome, anche nella versione Vito Apuleo ma come critico d'arte (ebbe per anni una rubrica sul Messaggero di Roma) e non come pittore. In più, se l'opera fosse di sua mano, documenterebbe senza tema di come abbia meglio operato dedicandosi a critica e disamina artistica in luogo di praticarla. Naturalmente, nessuna valutazione.





Signora **Aurora Giona**, il suo piatto (cm 25) marcato “Limoges decorato a mano” è un prodotto anni 70-90 del Novecento da 25-30 euro.

Per la scodella con marchio Rosenthal (ditta) Kronach (località della Baviera) Moliere (modello) Germany (nazione) del 1945-46, il valore non va oltre i 40 euro (in rete offrono tali tipologie anche a 10 euro).

Le rose in ceramica da muro (cm 22x12) con marchio spurio della solita “N coronata”, tipiche degli anni 60-70 del Novecento, valgono 10-15 euro se intatte.



---

La signora **Bianca Prola** manda in visione tre piatti in porcellana decoro Impero oro con marchio della tedesca Hutschenreuther di Homberg (località della Baviera). Il marchio riportato è quello del 1914-34, ma non presenta il colore verde impresso all'epoca (riferito dai proutuari), quindi il suo (rosso) è forse riproduzione degli anni '70. Ma non importa. Il valore viene dato dalla bellezza collezionistica: sui 30-50 euro cadauno.





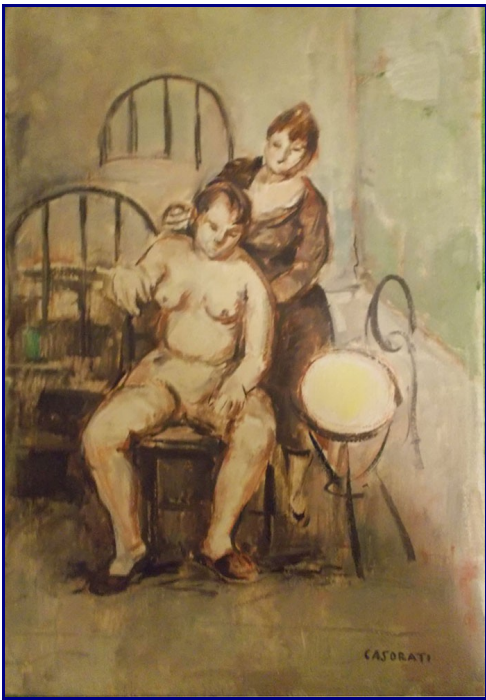
---

Signor **Lorenzo Bellopede**, nel 1997 il suo quadro (cm 80x62) a soggetto bucolico con Sacra Famiglia su cornice coeva, anni 60 del Novecento, è firmato da Carlo Parisi, illustratore e pittore salernitano. Posto che non sia un'oleografia (ce ne sono a migliaia), cosa che dalle immagini inviate (addirittura poste sotto vetro) io non sono in grado di verificare, devo dirle che purtroppo il Parisi non ha gran mercato reale: le uniche quotazioni per opere devozionali religiose come la sua si trovano in rete e a basse valutazioni: vanno dai 100 ai 300 euro.



---

La signora **Giuseppina Cascone** pone alla mia attenzione un quadro (cm 60x39) a firma Casorati (Felice C. 1883-1963), grande artista italiano del '900 che operò, oltre che nella pittura, nel design, nella grafica, nella scenografia e nella docenza (Scuola Casorati di Torino). Propedeuticamente, devo dirle che nell'esaminare l'opera inviata mi ho letto al retro il timbro "Galleria d'Arte il Poliedro S.p.A.". Ora, mi è parso strano che una galleria d'arte potesse essere una società per azioni e infatti, dopo verifica, ho appurato che non esiste alcuna galleria con dette caratteristiche societarie. Detto ciò, e senza altro a disposizione se non l'unica foto, e non eccelsa, ricevuta, credo che l'opera non sia originale. Se vuole, può verificare se essa è inclusa tra i 1340 dipinti nel Catalogo ragionato dell'artista (Bertolino-Polli), tre volumi, Allemandi Editore, Torino 1995-2004. Le rendo noto, inoltre, che autorizzato alle autentiche delle opere di Casorati è il prof. Luigi Cavallo (lui.cavallo@gmail.com) che chiede 1.000 euro più IVA, per dipinti sino a cm 50x70. Io però le consiglio di risparmiare tempo e denaro.



---

La signora "**Donna Bianca Magdalone**" possiede un quadro di Cristoforo Santanna (1735-1805), pittore valente, molto conosciuto e richiesto in terra di Calabria. All'epoca ogni famiglia nobile, come quella della richiedente, ambiva commissionare ritratti agli artisti, e fu così che anche una sua ava venne effigiata dal Santanna in abito di novella suora, in un ritratto di cui non mi vengono fornite misure e che io ad occhio ipotizzo essere di cm 60x80.

Gentile signora Magdalone, devo significarle innanzitutto che i ritratti in genere non hanno soverchie quotazioni di mercato (a meno che i soggetti non siano adornati da abiti e/o siano posti su fondi di particolare pregio o interesse) si figuri quello di una suorina (che non sia stata dispensatrice di miracoli e/o prodigi). Ma al di là di questo, il vulnus del suo quadro è che la tela è pressoché illeggibile, deteriorata com'è nei suoi elementi figurativi ed espressivi. Non le consiglio il restauro, che costerebbe 1.200-1.500 euro a fronte di un possibile e incerto ricavo di 2.500 euro, e sempre che non venga sottoposto ad un'indagine spettrografica che rivelerebbe una ricostruzione pittorica del 60-70% della superficie.





---

Signora **Ambra Leto**, la sua eclettica coppia di lumi a petrolio (cm 75x30x19) dovrebbe essere degli anni 40 del Novecento, realizzata con un assemblaggio di elementi e materiali diversi. Fini, le ceramiche sui tipi di Limoges che vengono "disturbate" dai sovrastanti bronzi "cimiteriali" che contrastano a loro volta con la lumeggiatura oro sottostante e con l'aggiunta dei tremendi vetri lattescenti. Che dirle? 500 euro per le deliziose ceramiche?



---

Signora **Maria Palasinka**, bella tela la sua! Di impianto settecentesco (cm 103x108), ha un retro telaio ottocentesco ma potrebbe essere stata reintelata; inconsueta e da studiare, anche per la tipologia degli Arcangeli e Angeli che esortano il Cristo depresso e abbandonato ad una dolce morte (in quanto lenitiva e cessante le sofferenze patite) alla resurrezione. Come detto, una bella opera in buono stato, ottimamente composta (cornice da eliminare), da far visionare dal vero. Io, da mestierante d'arte, le posso ad occhio indicare un valore intorno ai 5.000 euro, se proposta ad un privato.



---

**E come sempre, un saluto a tutti e un abbraccio ai pochi.**